

Le letture

L'inedito

Argentina,
la fine
di un sogno

di ROBERTO BOLAÑO

La prima cosa che ho letto di lui è stato un racconto assolutamente originale, *El caso Berciani*, pubblicato nell'antologia *Buenos Aires* di Juan Forn, Anagrama, 1992. In quel libro, che raccoglie testi di autori della rilevanza di Piglia, Aira, Saccomanno o Fresán, il racconto del signor Pauls si distingue per diversi motivi, il più notevole dei quali era un'anomalia: c'era qualcosa nel *Caso Berciani* che faceva pensare a un loop spaziotemporale, non tanto per l'argomento, che del resto non c'entrava con queste cose.

CONTINUA A PAGINA 30

di ROBERTO BOLAÑO

SEGUE DALLA PRIMA

Il racconto, cioè, non era di fantascienza né niente del genere. Non tanto per l'argomento, ripeto, quanto per il concatenarsi dei fatti, per la feroce entropia appena intravista, per la disposizione di paragrafi e frasi.

Per molto tempo sono stato un lettore fervido di questo scrittore di cui conoscevo solo un racconto. Sapevo poco di lui: era nato a Buenos Aires nel 1959, aveva pubblicato due romanzi che non ero mai riuscito a trovare, *El pudor del pornógrafo* e *El coloquio*, e un saggio su Manuel Puig. E così per molto tempo mi sono dovuto accontentare — ed è stato più che sufficiente — di leggere e rileggere *El caso Berciani*, che a questo punto considero, com'è evidente, un racconto perfetto, ammesso che esistano mostri perfetti, ipotesi poco ragionevole.

Finché un giorno entrai in contatto con il favoloso signor Pauls.

Non so se fui io a scrivergli o se fu lui a scrivere a me. Credo sia stato lui. Una lettera la cui asciuttezza mi impressionò. Mi fece tremare, addirittura. In quella lettera mi parlava di un viaggio in automobile in compagnia di sua figlia, una bambina più o meno dell'età di mio figlio, forse un po' più piccola. Il viaggio, a quanto capii dopo aver riletto la sua lettera dieci volte (vizio contratto con *El caso Berciani*), cominciava nel centro di Buenos Aires per finire in estrema periferia. La piccola Pauls sembrava una bambina intelligentissima. Suo padre, un guidatore provetto. Il mondo, inospitale. Risposi alla lettera mandando saluti alla bambina, da parte mia e da parte di mio figlio. Forse qui commisi un'indelicatezza, perché il signor Pauls tardò a rispondermi, adducendo non so quali problemi con il computer. Sua figlia fece orecchi da mercante riguardo ai saluti di mio figlio.

Poco dopo lessi due racconti o due frammenti di una saga ipocondriaca o medica, firmati dal signor Pauls, che a quanto mi è dato sapere rimangono inediti. Entrambi i racconti o frammenti o quello che erano mi parvero perfetti, dei mostri perfetti. Giunto a questo punto, come qualunque lettore comprenderà, la sola cosa che desideravo era poterlo leggere ancora. Quindi chiesi a Rodrigo Fresán (che, oltre a essere amico del signor Pauls, fu per qualche tempo suo vicino di casa) di fare incetta, nel suo prossimo viaggio in Argentina, di tutto quel che fosse riuscito a trovare di quell'autore. E così lessi *Wasabi*, il suo terzo e per ora ultimo romanzo, che racconta della crescita e dell'impossibile, tale alla fine si rivela, ammaestramento di un foruncolo, e il suo libro di saggi su Borges, *El factor Borges*, un libro stupendo, come *Wasabi*, che fin dall'inizio pone una serie di questioni borgesiane: il libro è firmato da Alan Pauls e Nicolás Helft, eppure il copyright dichiara che il testo è di Alan Pauls e le immagini riprodotte con dovizia ap-

partengono agli archivi della Fundación San Telmo.

Allora perché il libro esce a firma di Nicolás Helft? E chi è Nicolás Helft? Secondo Fresán, Nicolás Helft detiene i diritti di alcune delle illustrazioni o dei facsimili che compaiono nel libro. Io non ci credo. E neppure credo sia un eteronimo creato dal signor Pauls, poco incline a eccessi portoghesi, credo sia piuttosto l'ombra di un'ombra, l'ombra di un conte polacco, per esempio, o l'ombra di una certa sconcertante lucidità.

Ricordo una lettera che mi scrisse ormai molto tempo fa il signor Alan Pauls. Mi diceva che era andato con sua moglie — e presumo la sua bambina — in una comune hippie uruguayana. Non a viverci, chiariva, a passarci qualche giorno. Giorni nei quali la sola cosa che avesse fatto, così capii dopo aver riletto dieci volte quanto scriveva, fu finire di leggere un lungo romanzo e osservare una specie di duna che il vento spostava in modo più che percettibile. Ma la cosa davvero strana era che nessuno se ne rendeva conto. Insomma, così va il mondo, caro signor Pauls, pensai dopo la rilettura numero dieci. Lei è uno dei migliori scrittori latinoamericani viventi e siamo in pochissimi a goderne e a rendercene conto.

(Traduzione di Maria Nicola)

© Herederos

de Roberto Bolaño, 2004

© Editorial Anagrama, S. A., 2004

Pubblicazione su licenza

di Adelphi

Il volume «Storia del pianto»
arriva in libreria edito da Fazi

L'inedito La presentazione-
recensione dell'autore di «2666»

Il favoloso signor Pauls racconta l'Argentina quando finiscono i sogni

*Così Bolaño scoprì (e ammirò) lo scrittore
«Uno dei migliori talenti latinoamericani»*

Confronti

Il professore di Buenos Aires

S'intitola «Storia del pianto»
(Fazi editore, traduzione
di Maria Nicola, pp. 117,
€ 14) il secondo romanzo
di Alan Pauls (nella foto
in basso di Nora Lezano)
pubblicato in Italia.

Dell'autore argentino, nato
a Buenos Aires nel 1959
e docente di Teoria
della letteratura, è stato
già tradotto «Il passato»,
uscito nel 2007.

La nuova raccolta dopo «2666»

Il testo dello scrittore cileno
Roberto Bolaño (nella foto
qui sopra) pubblicato in
questa pagina fa parte di
una raccolta di scritti che
uscirà da Adelphi. La
stessa casa editrice ha
pubblicato in due volumi il
romanzo di Bolaño «2666»,
uscito postumo per la
scomparsa dell'autore,
avvenuta nel 2003.

